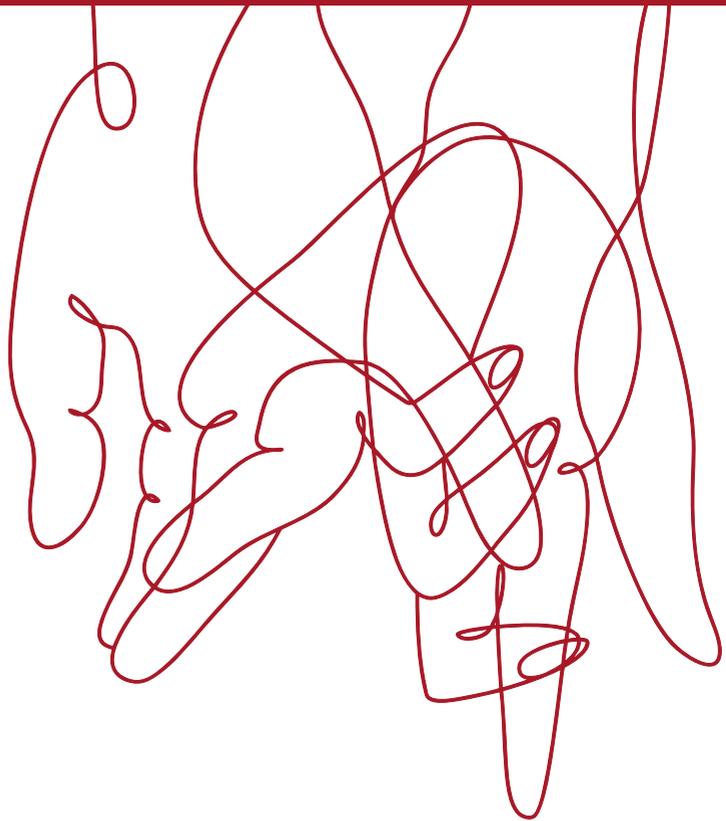


# Le relazioni in una prospettiva biblica: lottare contro le violenze domestiche





Questo libretto è frutto della rete cristiana per la lotta contro le violenze domestiche (in Inglese CNEDA, Christian Network to End Domestic Abuse).

*Ringraziamo i primi che hanno dato un contributo alla stesura di questo quadro biblico, una squadra di venti donne da tutto il mondo che costituiscono il gruppo di lavoro sulle violenze domestiche nella Commissione Femminile dell'Alleanza Evangelica Mondiale. Hanno elaborato questo documento come prima tappa nella comprensione e la gestione del "problema immenso e scandaloso delle violenze domestiche":*

Copyright 2020, Christian Network to End Domestic Abuse.

A cura di Amanda Jackson, direttrice Commissione delle donne dell'Alleanza Evangelica Mondiale. Tradotto in italiano a cura dell'Alleanza Evangelica Italiana [www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org).

[restored-uk.org/cneda](http://restored-uk.org/cneda)

[women.worlddea.org](http://women.worlddea.org)

# Introduzione

**Una delle tragiche conseguenze della pandemia da Covid-19 è stata l'aumento drammatico dei casi di violenza domestica nel mondo. A causa del confinamento (lockdown), gli aggressori hanno avuto un accesso continuo alle loro vittime, e le vittime – principalmente donne e bambini – non hanno avuto nessuna possibilità di scampo.**

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha parlato di “una crescita mondiale terrificante di violenze domestiche<sup>1</sup>”.

L'aumento dei casi<sup>2</sup> e dei numerosi resoconti su questo tema ha provocato dibattiti nelle comunità ecclesiali come mai prima<sup>3</sup>.

Quale dovrebbe essere la reazione dei Cristiani di fronte alla violenza e la sofferenza nel seno delle famiglie? Come consigliare le donne e gli uomini prigionieri di relazioni violente?

Questo libretto mira ad aiutarci tutti a comprendere ciò che la Bibbia dice riguardo le relazioni sane e di come evitare la violenza. Cerca di responsabilizzare le chiese locali capaci di identificare i problemi, di valorizzare le relazioni amorevoli e di affrontare i casi di violenza con precauzione.

Bisogna riconoscere la frequenza e la gravità delle violenze, prendere in carico coloro che soffrono con compassione e accompagnare la loro guarigione con un sostegno pratico e spirituale.

Bisogna pregare per le vittime e per le agenzie specifiche che lavorano instancabilmente per salvarle. Bisogna anche sollecitare le autorità affinché accordino un aiuto finanziario adeguato a sostegno dei servizi dedicati. E dobbiamo dare prova di vigilanza con lo scopo di aiutare le persone vulnerabili, compresi gli aggressori.

---

<sup>1</sup>Nel 1997 l'Alleanza Evangelica Mondiale sottolineava già l'ampiezza e lo scandalo delle violenze commesse contro le donne e le ragazze. Nel 2020, Papa Francesco ha invitato tutte le chiese a difendere le vittime. “A volte le donne rischiano di essere vittime di violenza in una convivenza che sopportano come fardello troppo pesante”. Reuters 13/04/20

<sup>2</sup>In Australia, le ricerche su Google per cercare aiuto contro le violenze domestiche sono aumentate del 75%. A Cipro, c'è stato un 30% di chiamate in più ai servizi telefonici di assistenza. E a Rio de Janeiro, i processi per violenze domestiche hanno visto un aumento del 50%. Il numero di donne morte a causa di violenze fisiche è raddoppiato in numerosi paesi, dall'Egitto all'India.

<sup>3</sup>Per trovare informazioni sulle modalità di aiuto nel periodo di Covid-19 vedere per esempio: [https://www.anglicancommunion.org/media/415112/2007-da-covid-19-churches\\_en.pdf](https://www.anglicancommunion.org/media/415112/2007-da-covid-19-churches_en.pdf)

# La visione che Dio ha di tutti gli esseri umani

---

**La Bibbia afferma nel suo primissimo capitolo che tutti gli esseri umani sono stati creati ad immagine di Dio, e hanno la stessa dignità e lo stesso valore agli occhi di Dio.**

Poi Dio disse: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza [...] Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina»*. (Genesi 1:26-27)<sup>4</sup>.

Tutti i credenti sono dunque chiamati a rispettarci e onorarci gli uni gli altri e a adoperarsi per il bene di ognuno. Paolo scrive ai Romani: *«Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente»*. (12:10)<sup>5</sup>

In Cristo, nessuna parzialità o discriminazione può essere fondata sulla classe sociale, la ricchezza, il genere o la razza. Paolo lo dice chiaramente nel versetto molto citato di Galati 3:26-28: *«perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù. Infatti, voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.»*<sup>6</sup>

Siamo chiamati ad essere *«sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo»* (Efesini 5:21). E poiché lo Spirito Santo dimora in noi con la sua potenza, questi ambiziosi modelli di relazioni sono possibili.<sup>7</sup> Tra le cose che dobbiamo escludere, troviamo la collera, la rabbia, il linguaggio volgare e la cattiveria. Dobbiamo, al contrario, rivestirci di compassione, benevolenza, umiltà, mansuetudine e pazienza (Colossesi 3:5-10).

Le Scritture ci dicono che il progetto di Dio per la famiglia è la pace e la protezione dall'oppressore. Isaia ha parlato di una città dove *«Tutti i tuoi figli saranno discepoli del SIGNORE e grande sarà la pace dei tuoi figli. Tu sarai stabilita fermamente mediante la giustizia; sarai lontana*

---

<sup>4</sup>Vedere anche Ge 5:2-3; At 17:25-26; Gm 3:9

<sup>5</sup>Vedere anche Ro 15:1-2; Ga 6:2; Cl 3:12-13

<sup>6</sup>Vedere anche Gm 2:1-9

<sup>7</sup>Ga 5:22-26; Cl 3:8

*dall'oppressione, perché non avrai niente da temere, e dalla rovina, perché non si accosterà a te.» (Isaia 54:13-14).*

Il testo che spesso viene citato nei matrimoni parla dell'amore ideale che ricerchiamo in tutte le nostre relazioni: *«L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno.» (1 Corinzi 13:4-8).*

È chiaro che Dio vuole che viviamo delle relazioni pacifiche e compassionevoli. La fede dovrebbe renderci amorevoli e non violenti, gentili e non aggressivi.

*«Così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro» (Romani 12:5).*

## Matrimoni sani

---

**L'armonia nella propria casa è responsabilità di tutti. Sebbene la parola greca "hupotasso" sia spesso tradotta con "sottomettersi" in relazione alle mogli (vedi Colossesi 3:18), essa assume anche altri significati nel Nuovo Testamento e nella letteratura di quel tempo.**

La parola può significare conformarsi a, essere leale, associarsi o identificarsi a, impegnarsi a, assumersi la responsabilità nei confronti di, adempiere i propri obblighi nei confronti dell'altro, o contribuire ad una relazione seria. Questi valori possono aiutare molto ad arricchire un matrimonio.

Qualunque sia il senso che vogliamo scegliere per il termine «sottomettere», è importante notare che, ogni volta che le Scritture parlano della sottomissione della donna, troviamo anche una direttiva specifica che impedisce la violenza coniugale. In Efesini, Paolo dice ai mariti di *«amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso».* (5:28)<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup>Lo stesso Cl 3:18-19 e 1 Pt 3:7

La descrizione del marito come capo della donna intende illustrare una relazione intima e tenera, anziché un argomento che giustifichi dominio e forza violenti (vedere Efesini 5:23). La parola utilizzata qui per capo è 'kephale' in greco che significa 'sorgente' o 'colui che va davanti'. Questo termine, dunque, implica servizio e protezione. È un'immagine utilizzata altrove per descrivere interdipendenza e sostegno reciproco nel corpo<sup>9</sup>. Se Paolo avesse voluto intendere 'capo' come sovrano, avrebbe usato 'arce' che troviamo in parole come arcangelo o archetipo. Gesù ha messo in guardia i suoi discepoli dal volersi dominare a vicenda, o disprezzare gli uni gli altri, dicendo: «chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore»<sup>10</sup>.

Ritroviamo questo tema in modo diverso quando Cristo è presentato come capo e sposo celeste favorendo lo sviluppo del pieno potenziale della Chiesa sua sposa. Il marito che ama veramente sua moglie le permette di essere una persona completa, pienamente equipaggiata per servire il Cristo<sup>11</sup>.

Una relazione coniugale violenta non può essere l'immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa. Dio definisce sé stesso sposo di Sion<sup>12</sup> e, in quanto tale, promette che ella non conoscerà né oppressione né terrore. La descrizione della cura che Dio ha per lei è in netto contrasto con le relazioni umane interrotte in cui la donna è stata rifiutata.

*«Poiché il tuo creatore è il tuo sposo; il suo nome è: il SIGNORE degli eserciti; il tuo redentore è il Santo d'Israele, che sarà chiamato Dio di tutta la terra. Poiché il SIGNORE ti richiama come una donna abbandonata, il cui spirito è afflitto, come la sposa della giovinezza, che è stata ripudiata», dice il tuo Dio» (Isaia 54:5-6).*

La Scrittura comanda agli sposi e alle spose di onorarsi e non a scambiarsi insulti e umiliazioni.

Il frutto dello Spirito Santo è l'esatta antitesi della violenza coniugale: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo» (Galati 5:22).

---

<sup>9</sup> Vedere 1 Co 12:21 e Ef 4:14-26

<sup>10</sup> Mr 10:42-44

<sup>11</sup> Ef 5:25-27

<sup>12</sup> Gr 3:14

## Prevenzione delle violenze contro le donne

---

**I profeti biblici ascoltavano la Parola di Dio e la proclamavano coraggiosamente. Dio li guidava a lamentarsi sul male nel mondo che li circondava e a pregare e riflettere profondamente su certe problematiche.** Esortava uomini e donne a valutare la loro propria condotta e li stimolava a correggere i propri comportamenti. Sebbene spesso impopolari, restavano fedeli nel loro compito di proclamare.

Lo stesso modello si applica oggi ai responsabili cristiani. Dobbiamo prendere coscienza dello stato della società, riconoscere la sua natura peccaminosa, dedicarci alla preghiera e allo studio delle Scritture e aspettare da Dio una parola e una azione profetica.

Un male di cui preferiamo non parlare è il maltrattamento e le violenze sulle donne. Preferiremmo pensare che questo non esiste tra i Cristiani, e certamente non nelle chiese o ambienti cristiani. Eppure, delle ricerche effettuate in Ecuador e Perù hanno evidenziato nel 2013 che il 70% degli adulti evangelici avevano sofferto, negli ultimi tre anni, di un tipo di violenza domestica<sup>13</sup>. Uno studio nel Regno Unito ha sottolineato che il 42% delle persone interrogate in Chiesa avevano sperimentato una forma di maltrattamento nelle loro relazioni e che, per la maggior parte di questi, durava da tanto tempo<sup>14</sup>. Questi fatti accertati ci obbligano a riconoscere che, tanto nella Chiesa quanto nella società, ignoriamo, o tolleriamo, o talvolta anche permettiamo che si perpetuino pratiche peccaminose<sup>15</sup>.

Nel mondo intero, le donne continuano a testimoniare che le violenze domestiche sono il loro problema maggiore.

Bisogna dire ugualmente che l'incesto e le aggressioni sessuali verso i bambini, il fatto che dei genitori lasciano che i loro figli siano

---

<sup>13</sup> Lo studio è stato condotto da Paz y Esperanza, Comunidad e Restored tra 2.027 evangelici. Il 60% delle donne e il 40% degli uomini evangelici in Perù hanno dichiarato di aver subito abusi sessuali quando erano bambini. In Ecuador, le cifre erano del 40% e del 20%. In Argentina era del 30% e del 20%.

<sup>14</sup> Ricerca fatta da Restored nel 2018 <https://www.restored-uk.org/resource/in-churches-too-key-findings/>

<sup>15</sup> Julia Baird, una pluripremiata giornalista australiana, ha condotto una ricerca sulla violenza all'interno della Chiesa e mostra che molti leader religiosi sottovalutano seriamente la portata e l'impatto degli abusi e della violenza domestica. <https://www.nytimes.com/2018/05/10/opinion/churches-can-no-longer-hide-domestic-violence.html>

oggetto del traffico sessuale o schiavitù lavorativa, sono delle realtà davvero odiose, ma bisogna che la Chiesa parli di questi pericoli.<sup>16</sup>

Troppo spesso, la Chiesa e i suoi responsabili non ha preso coscienza dell'enormità del problema o delle sofferenze durature fisiche, sociali, psicologiche e spirituali inflitte alle vittime e alle loro famiglie. La comunità ecclesiale non è insensibile, ma spesso, i credenti non sanno come affrontare la situazione di una donna vittima di sevizie.<sup>17</sup>

Eppure, l'appello alla compassione e all'azione dei Cristiani è molto chiaro nei profeti come Geremia: «*Amministrare la giustizia fin dal mattino, liberate dalla mano dell'oppressore colui al quale è tolto il suo*» (21:12).<sup>18</sup>

Arrivati a questo stadio, dobbiamo analizzare seriamente ciò che la Scrittura ha da dire. Numerose donne violentate sono state vittime di una manipolazione della verità cristiana. Dobbiamo chiarire le false idee su ciò che la Bibbia dice riguardo alla violenza sulle donne. Bisogna tornare alle Scritture e porre domande antiche e nuove.

## Come la cultura di Chiesa può causare le violenze

---

**Sappiamo bene che tutti hanno peccato e sono privi della presenza gloriosa di Dio. E sappiamo altresì che anche i Cristiani nati di nuovo possono peccare. Lo Spirito Santo che abita in noi ne è rattristato; eppure, i Cristiani possono scegliere liberamente il bene e il male.**

Non possiamo ignorare che la Bibbia condanna chiaramente la violenza e le sevizie domestiche. Più di un centinaio di passaggi biblici trattano di maltrattamenti, violenze, abusi, incesti, molestie, stalking, distorsione delle parole di qualcuno, minacce e intimidazioni.

---

<sup>16</sup> Vedere Joy Wilson, 'Ministering to Victims of Incest', 2017

<sup>17</sup> Riconosciamo effettivamente che gli uomini vittime di maltrattamenti non incontrano gli stessi ostacoli per ricevere ascolto e aiuto. Circa l'85-90% delle vittime sono donne ma anche gli uomini possono essere inclusi - si tratta spesso di manipolazione emotiva o psicologica piuttosto che violenza fisica

<sup>18</sup> Vedere anche Geremia 22:3, 15-18

La Parola di Dio condanna la violenza e le sevizie domestiche e dunque la Chiesa deve fedelmente insegnare questa verità. Ma quante volte abbiamo ascoltato un sermone sullo scandalo della violenza e le sue conseguenze per le donne?

La Bibbia ci dice che i comportamenti violenti portano con sé serie conseguenze. Dio non tollera i gesti esteriormente pietosi ma che nascondono in realtà dei litigi o dei conflitti, e non ascolta le preghiere di quelli pronti a fare a botte<sup>19</sup>.

Paolo avverte i giovani Timoteo e Tito sul fatto che un anziano o un vescovo non dovrebbe essere violento<sup>20</sup>. Lì dove le versioni moderne dicono 'violento', quelle antiche parlano di un 'attaccabrighe'; il termine in greco dice letteralmente 'colui che picchia'.

Se Paolo menziona una simile attitudine vuol dire che doveva essere un problema conosciuto – che voleva trattare. Dovremmo fare lo stesso.

Un'altra caratteristica del responsabile è di avere una famiglia armoniosa. Paolo utilizza termini come *«irreprensibile, equilibrato e rispettabile, ospitale e capace di insegnare. Che non sia dedito al vino né aggressivo, ma mite e premuroso»* (Timoteo 3:2-4). Le violenze domestiche verbali o sessuali squalificano chiunque ad avere delle responsabilità nella famiglia di Dio.

Paolo dichiara che nessuno deve maltrattare o abusare del proprio partner sessualmente sia dentro che fuori dal matrimonio. *«Che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; che nessuno opprima il fratello né lo sfrutti negli affari»* (1 Tessalonicesi 4:3-6).

Sebbene il marito e la moglie vivano una unione corporale, questa non deve essere costrittiva e cruenta, ma nell'amore, rispetto e santità.

---

<sup>19</sup> Confronta Isaia 58:4; 1 Pietro 3:7

<sup>20</sup> 1 Timoteo 3:3 e Tito 1:7



## La risposta della Chiesa agli abusi

---

**Le Scritture ci dicono che il popolo di Dio ha l'obbligo di «*liberare il bisognoso che grida e il misero che non ha chi l'aiuti*» (Salmo 72:12).**

Perché ignoriamo così spesso questi cattivi comportamenti quando sappiamo che esistono nella 'chiesa domestica'? Il nostro dovere è di garantire la sicurezza delle vittime e di offrire loro l'aiuto di cui siamo capaci: intervenire, sostenerle emotivamente e spiritualmente, ospitarle, dare loro cibo, prendersi cura dei bambini, consigliarle, pregare per loro, amarle<sup>21</sup>.

Una falsa idea molto diffusa è che una donna<sup>22</sup> deve soffrire nell'imitare Cristo cosicché suo marito possa convertirsi grazie alle sue sofferenze. È vero che la Bibbia elogia coloro che soffrono in quanto Cristiani e rifiutano di rinnegare la loro fede. Ma il passo sulla sofferenza molto conosciuto che si trova in 1 Pietro si riferisce a coloro che soffrono in quanto Cristiani in un periodo di persecuzione<sup>23</sup>.

Questo testo non approva che i credenti si lascino violentare. Sebbene Cristo fosse pronto a dare la sua vita per la nostra salvezza, in altre situazioni si difese contro la violenza, la calunnia, i tradimenti, le aggressioni emotive e verbali<sup>24</sup>.

L'attitudine benevola e amabile di una sposa può condurre il proprio marito a Cristo. Ma sopportare senza batter ciglio i suoi maltrattamenti, non farà bene a nessuno dei due.

Un altro insegnamento nocivo ritiene che, se una donna è in relazione con una persona violenta, deve pregare più intensamente per «risolvere» la violenza, perché sarebbe sbagliato separarsi da

---

<sup>21</sup> Tra i tanti testi vedere De 15:7-11; Is 58:6-10; Ez 18:5-9; Mt 25:31-46

<sup>22</sup> Come menzionato precedentemente, in questo articolo consideriamo generalmente le donne come vittime di violenza e non esse stesse aggressori in quanto il 90% delle vittime sono donne

<sup>23</sup> 1 Pietro 2:18-19 e 4:14-16

<sup>24</sup> Lu 4:28-30; Mr 3:22-30; Gv 8:48-59, 10:39

colui il quale forma «una sola carne»<sup>25</sup>. Sembra che i pastori diano più valore ai legami del matrimonio che alla sicurezza delle vittime. Una simile attitudine porta ad insinuare che la donna contribuisce in un modo o in un altro alla violenza.

Desideriamo tutti profondamente che i matrimoni conflittuali siano guariti, ma quando un aggressore si rifiuta di cambiare, la vittima deve proteggere la propria vita e quella dei suoi figli. L'opzione da privilegiare in una relazione violenta è porre fine alla violenza. Nel frattempo, se dei tentativi ripetuti del pastore e della comunità volti a cercare di mettere fine alle aggressioni falliscono, bisogna considerare altre opzioni quali la separazione, l'intervento e misure giudiziarie. Troppo spesso le Chiese mettono facilmente l'accento sul fatto di salvare il matrimonio anziché sul benessere e la protezione delle vittime.

Troppe volte il marito utilizza il testo biblico sulla sottomissione per giustificare la sua violenza o pensare che sua moglie abbia provocato la violenza facendo qualcosa di sbagliato<sup>26</sup>.

Troppe volte, lasciamo che questi insegnamenti continuino, forse per indifferenza, ma forse anche con l'approvazione esplicita dei pastori.<sup>27</sup>

---

<sup>25</sup> Il matrimonio è stato istituito per unire un uomo e una donna in una sola carne, in un legame perfetto (Ge 2:24; Ef 5:31)

<sup>26</sup> Lo studio del 2013 (vedere la nota 13) ha mostrato che il 30% delle persone interrogate affermavano che una donna è soggetta a maltrattamenti perché non si sottomette al marito. Il 20% degli evangelici in Ecuador e il 30% in Perù e in Argentina pensano che le vittime di violenze domestiche avessero commesso un errore per provocare tale violenza

<sup>27</sup> In Matteo 18:15-17, Gesù insegna ai suoi discepoli cosa fare se qualcuno pecca contro di voi. Le vittime di sevizie hanno generalmente adempiuto il primo passo, quindi la Chiesa dovrebbe intervenire. Ma se le violenze non cessano, Gesù è molto chiaro, 'l'aggressore' dovrebbe essere allontanato

## Come affrontare gli aggressori?

---

**Bisogna trovare un altro tipo di aiuto per il colpevole che deve rendere conto delle proprie azioni.** Quest'ultimo è spesso più loquace e persuasivo della sua vittima, e di colpo la Chiesa lo sostiene e non crede, anzi giudica duramente, la vittima.

Il Nuovo Testamento insegna che la comunità di credenti deve correggere un individuo che pecca. Gli atti violenti contro la propria famiglia sono peccato grave.

«*Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore*» (1 Timoteo 5:20)<sup>28</sup>. La Bibbia è molto chiara: una persona colpevole deve sottoporsi all'esame del corpo ecclesiale<sup>29</sup>.

Coloro che sono consapevoli delle proprie azioni non dovrebbero continuare a comportarsi come se niente fosse. Il silenzio può, suo malgrado, essere interpretato come tacita approvazione<sup>30</sup>. Per troppo tempo le Chiese hanno voluto proteggere la loro reputazione o la reputazione di un pastore e hanno scelto di ignorare o nascondere le violenze. Non dire nulla, tenere il segreto o mascherare le cose non sono il modo che Dio ha di risolvere la questione dei maltrattamenti.

Un autore di sevizie può essere sorvegliato, guidato e accompagnato spiritualmente, ma bisogna aiutarlo a capire che un simile comportamento non è accettabile tra i credenti. Non è tollerabile. Quando i problemi di violenza vengono a galla, i Cristiani devono reagire in ubbidienza la Parola di Dio.

Dobbiamo lasciare che l'autore delle violenze affronti le conseguenze dei suoi comportamenti<sup>31</sup>. Non dobbiamo sforzarci di ottenere un verdetto meno severo, come l'essere esentato da un gruppo di sostegno per aggressori o da un follow-up ordinato dai tribunali. Dobbiamo garantire che la giustizia e la legge facciano il loro corso.<sup>32</sup>

---

<sup>28</sup> Mt 18:15-17; Gm 5:19-20

<sup>29</sup> 1 Cor 5:1-13; 2 Ti 3:6, 14-15; Pr 3:31, 24:1-2

<sup>30</sup> Paolo stesso approvava in silenzio l'uccisione dei Cristiani. Conf. Atti 7:58

<sup>31</sup> Il Salmo 7:16 dice: «La sua malizia gli riporterà sul capo, la sua violenza gli ricadrà sulla testa»

<sup>32</sup> Vedere 1 Cor 5:5; 1 Ti 1:20

## E il pentimento allora?

---

La Chiesa deve rendersi conto che un colpevole di sevizie può apparire penitente. Difatti, può essere veramente dispiaciuto per il torto causato a qualcun altro, ma lo è di più per il fatto che il suo comportamento malvagio è venuto allo scoperto. Il rimorso non è la stessa cosa del pentimento (Ebrei 12:17).

Ad un'exasperazione della violenza, segue spesso un periodo di costrizione. Non bisogna confonderlo con un autentico pentimento. Questi atti di violenza si manifestano spesso in maniera ciclica: prima l'azione violenta, poi una sorta di luna di miele (nella quale l'aggressore cerca di farsi perdonare), di seguito le tensioni riprendono fino al prossimo episodio di violenza.

Un autentico pentimento implica di fare tutto ciò che è necessario affinché le violenze non ricomincino. Potrebbe significare inserirsi in un gruppo terapeutico per persone aggressive, seguire un percorso di accompagnamento individuale, o l'imporsi un tempo di isolamento e riflessione. Il vero pentimento porta ad una trasformazione del comportamento che la vittima e/o i bambini possono riconoscere come vero miglioramento. Così come Saul, l'assassino, è diventato Paolo per la grazia di Dio, così gli aggressori possono manifestare attitudini cambiate e comportamenti trasformati. Ma il cammino della guarigione è spesso doloroso e necessita del sostegno in preghiera dei figli di Dio, con monitoraggi e bilanci regolari.



## Perdono e riconciliazione

---

**Il perdono è un tema frequente nella Bibbia e un pastore sarà subito pronto ad esigere che una moglie perdoni il marito che dice di essere dispiaciuto. Ma il perdono è opera dello Spirito Santo.**

Per l'aggressore, il perdono deve essere preceduto da un autentico pentimento. Per la vittima, fa parte di un processo di guarigione. Ci vorrà del tempo e forse di un periodo di allontanamento.

La vittima ha tutto il diritto di preoccuparsi della sua sicurezza e di quella dei suoi bambini. Insistere su un perdono precipitoso, rischia di rispedire una donna e i suoi figli ad un seguito di violenze e di morte<sup>33</sup>. Una vittima potrebbe aver bisogno di un lungo periodo di tempo prima di essere capace di perdonare. Non possiamo né obbligarlo, né accelerarlo. Deve passare spesso molto tempo prima che i membri della famiglia si sentano al sicuro con colui che ha tradito la loro fiducia e messo la loro vita in pericolo. Dio produce il perdono a suo tempo e nel modo giusto. Non significa che necessariamente che la famiglia ritrovi la sua unità, anche se c'è stato il perdono.

La Bibbia ha molto da dire sulla guarigione del corpo e del cuore. Parla altresì di tempi e stagioni appropriate, di spirito contrito e di rinnovamento. Dio è fortemente capace di guarire tutte le vittime, anche quelle che hanno subito sevizie atroci. Le donne che sono state violentate, o vittime di traffico sessuale o di crimini di guerra, hanno bisogno di cure speciali, di compassione e sostegno materiale da parte della Chiesa. Le persone ferite hanno bisogno di riconoscere la necessità che Dio le tocchi tanto quanto gli aggressori hanno bisogno di riconoscere la necessità del pentimento.

Per far sì che una riconciliazione tra una vittima e il suo aggressore avvenga, è necessario posare con cura le fondamenta. Non importa quanto, coloro che sostengono la vittima, desiderino aiutare il processo di guarigione: essi non possono controllarne il calendario.

---

<sup>33</sup> Parlare di morte può sembrare eccessivo ma le statistiche, nel mondo intero, mostrano che migliaia di donne muoiono ogni anno per mano dei loro partner o ex-partner

Bisogna che gli accompagnatori comprendano che, le sevizie perpetrate per anni non possono guarire in pochi mesi. Anche se la mano di Dio guarisce e rialza e può provocare una rinascita spirituale istantanea, le conseguenze della violenza spesso durano diversi anni.

L'aggressore ha ugualmente bisogno di tempo per pentirsi del suo comportamento, cercare aiuto e iniziare un lavoro di trasformazione delle sue attitudini distruttive. Se il ricongiungimento è troppo frettoloso, l'aggressore può dedurre che in fondo il reato non è stato poi così grave. La vittima ha bisogno di tempo per pregare e riflettere sui vari aspetti e implicazioni del prossimo passo sulla via del ripristino del corpo e dello spirito. Entrambe le parti devono considerare attentamente come evitare la ripresa della violenza e la sofferenza della vittima.

Nel caso di una riunificazione, la comunità di fede può giocare un ruolo positivo, ma attenzione a non forzare o accelerare, anche se la donna dice di essere pronta. Pastori e amici devono comprendere che una donna<sup>34</sup> vittima di violenza coniugale e i suoi bambini rischiano di mettersi in pericolo e la Chiesa deve monitorare le questioni di sicurezza tanto quanto quelle di guarigione.

Dobbiamo anche riconoscere che l'aggressore ha subito delle ferite, spesso parte di traumi della sua infanzia, come pure dal suo proprio comportamento. Anche questo necessita di una guarigione, un sostegno amorevole da parte dei Cristiani negli sforzi che il colpevole fa per cercare di riparare il torto causato ai suoi prossimi più vicini, come pure alla loro comunità di appartenenza. Sebbene i modi di fare di Dio vadano molto al di là delle aspettative e del controllo degli esseri umani, la Chiesa ha il dovere di denunciare il peccato. La comunità di fede fa parte integrante del processo quando circonda la vittima e il colpevole di preghiere, di amore e aiuto materiale. Quando l'amore di Dio si manifesta nei gesti di benevolenza e incoraggiamento, il cammino verso la guarigione, ivi compresa la possibilità di restaurazione, non possono che beneficiarvi.

---

<sup>34</sup> La grande maggioranza delle vittime di violenze, più dell'80%, sono donne. Il 90% delle vittime sessuali sono donne (cf. -UNWomen.org)



## Speranza per le famiglie

---

**I Cristiani idealizzano spesso la famiglia. La Bibbia racconta come Dio ha agito attraverso le famiglie, anche in quelle che non funzionavano affatto. Basti pensare alla famiglia di Adamo, di Abrahamo, di Isacco, di Giacobbe e di Davide per capire che i testi biblici non fanno nessuno sforzo per mascherare o nascondere le tristi realtà.** Come ai tempi della Bibbia, i comportamenti sbagliati non conoscono nessuna barriera confessionale; accadono sia all'interno che all'esterno della comunità di fede.

Dipingere una facciata di famiglia cristiana felice non fa altro che portare confusione e aggravare il dramma delle violenze contro le donne. Negare, minimizzare o ignorare i problemi, ostacola il lavoro dello Spirito Santo. Le Scritture offrono una speranza di guarigione per le famiglie in difficoltà, ma è richiesta onestà, fede, duro lavoro e il sostegno della comunità dei credenti.

## Il sano approccio dei cristiani di fronte alle violenze coniugali fisiche ed emotive

---

**Esortiamo tutti i responsabili di Chiesa a riconoscere l'estensione delle violenze domestiche nelle comunità che servono e nelle famiglie della loro Chiesa.**

Esortiamo tutti i cristiani a comprendere che dovremmo sostenere le vittime della violenza in ogni modo possibile – attraverso la preghiera, l'aiuto materiale e l'accompagnamento professionale.

Esortiamo i responsabili di Chiesa a riconoscere che certi insegnamenti, in Chiesa, su questo tipo di violenze, non solo non hanno sortito nessun aiuto, ma hanno potuto, difatti, proteggere gli aggressori.

Esortiamo i responsabili di Chiesa a farsi avanti e predicare sul tema delle violenze coniugali per dire chiaramente che non sono accettabili nel Regno di Dio, e promuovere, secondo la volontà di Dio, relazioni

sane di sottomissione reciproca e di rispetto dei talenti dati da Dio agli uni come agli altri.

Esortiamo le Chiese ad osare di parlare di violenze, di non nascondere i casi esistenti con la scusa di proteggere la reputazione della Chiesa o dei suoi ministri.

Esortiamo tutte le chiese a trattare i propri fedeli allo stesso modo, senza privilegiare le parole forti degli uomini rispetto a quelle dei bambini, degli anziani o delle donne.

Esortiamo i pastori a voler collaborare in modo efficace con le agenzie professionali e giudiziarie della comunità, tanto quanto i servizi pastorali, affinché le violenze domestiche cessino.

*Gli autori di questo libretto sono tristi di constatare che, vent'anni dopo la sua prima pubblicazione, la prevalenza delle violenze coniugali è rimasta invariata.*

*Preghiamo che i cuori delle Chiese siano toccati in ogni situazione e in tutte le nazioni per dire NO alle violenze, NO al silenzio, NO alla copertura, e per afferrare la causa delle persone alle quali l'autostima è stata distrutta dalla violenza senza essere in alcun modo colpevoli.*



## Risorse

---

Queste risorse ti aiuteranno a saperne di più sulle risposte dei cristiani agli abusi domestici.

Una dichiarazione generale sul valore delle donne e delle ragazze e la via da seguire per relazioni e comportamenti sani è delineata nel documento *Call to All Christians 2019*. Disponibile in dieci lingue, puoi scaricarlo qui [www.riseinstrength.net/download-the-call](http://www.riseinstrength.net/download-the-call)

Natalie Collins, *Out of Control: Couples, Conflict and the Capacity for Change*, SPCK, 2019 (disponibile anche come e-book)

Elaine Storkey, *Scars Across Humanity: Understanding and overcoming violence against women*, SPCK, 2015

Joy Wilson, *Ministering to Victims of Incest: A Model for Church Responses*, Xulonpress, 2017

Restored Relationships, [www.restored-uk.org](http://www.restored-uk.org) ha del materiale disponibile per le chiese disponibile in Inglese, Spagnolo, Francese, Hindi, Arabo, Polacco, Svedese e Russo.

Per altre informazioni contattare [CNEDA@worldidea.org](mailto:CNEDA@worldidea.org)

# Riflessioni sul rispetto reciproco nelle relazioni

---

Speriamo che abbiate trovato questo libretto utile. Quali potrebbero essere le tappe successive?

**La Bibbia** contiene diverse storie di violenza che vengono appena messe in risalto - è doloroso vedere che dei servi di Dio abbiano potuto peccare in quel modo. Ma queste storie sono nella Bibbia, e dobbiamo chiederci cosa Dio vuole che impariamo da esse:

Guardate la storia di Agar in Genesi 16. Raramente la leggiamo dal punto di vista della sofferenza di Agar, ma di fatto Abramo e Sara mostrarono violenza nei suoi confronti. Leggete questo testo e chiedete a Dio di mostrarvi la storia sotto una nuova luce. Come reagisce l'angelo del Signore di fronte ad Agar? E come dovremmo reagire noi di fronte alle Agar di oggi?

Potete anche leggere le storie di Tamar, nuora di Giuda (Genesi 38), e della concubina del Levita (Giudici 19), così come anche quella di Tamar, sorella di Absalom (2 Samuele 13).

Si tratta di storie dure. Ma cosa vuole dirci Dio attraverso di esse?

**Le iniziative** sono essenziali per provocare dei cambiamenti.

Rileggete con uno spirito di preghiera le esortazioni della pagina 14 e riflettete a ciò che Dio vi chiede di fare, a voi stessi, alla vostra chiesa, alla vostra associazione. È Dio stesso che ci renderà capaci di trasformare una storia di violenza in una storia di collaborazione, sottomissione reciproca e amore. Ma non date questo per scontato!

**Pregate** che Dio aumenti la vostra sensibilità in modo che possiate "vedere" la sofferenza degli altri e affrontarla con saggezza e comprensione. E pregate che la Chiesa sostenga la causa dell'integrità nel modo in cui affronta questioni morali come la violenza domestica.



[restored-uk.org/cneda](http://restored-uk.org/cneda)  
[women.worldlea.org](http://women.worldlea.org)

*Christian Network*  
TO END DOMESTIC ABUSE



WOMEN'S  
COMMISSION  
WEA